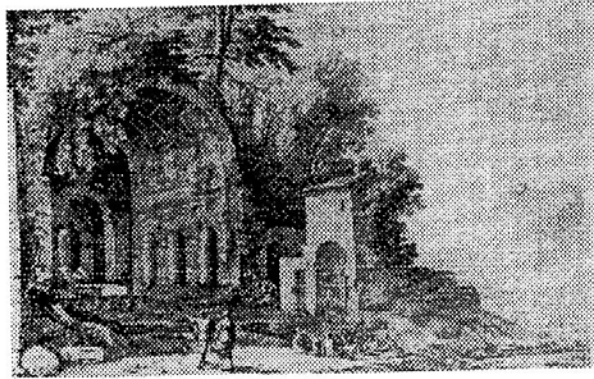


COMUNE DI ROMA

Interventi per Roma Capitale della Repubblica - Legge n. 396 del 15.12.90

PARCO DELLA CAFFARELLA

Parco Regionale Suburbano "Appia Antica" - Legge Regione Lazio n.66 del 10.11.88



UFFICIO TUTELA AMBIENTE
PROTOCOLLO
N. 9162
del 18 OTT. 1994

Coordinamento generale: Arch. Mirella Di Giovine Dirigente Tecnico Superiore - Ufficio Tutela Ambiente

Gruppo di lavoro:

Coordinamento: Ufficio Tutela Ambiente:

Arch. Catia Gioia, Arch. Romano Maria Dellisanti,
Arch. Michela Poggipollini, Ecol. Patrizia Barbato
Ecol. Benedetto Proietti Mercuri,
Sociol. Tiziana Piersimoni, I.A. Aniello Ancona

Ufficio Programma Roma Capitale:

Arch. Giuseppe Lantieri, Arch. Patrizia Ricci, Dott. Sem Mei
Per.Ed.le Grazio Grande, Dis. Riccardo Di Cosmo

Ripartizione X-Sovrintendenza AA.BB.AA.:

Dott. Antonio Mucci, Dott. Antonietta Brancati,
Dott. Susanna Le Pera, Dott. Paola Rossi

Ufficio Speciale Piano Regolatore:
Servizio Giardini:

Arch. Vittoria Crisostomi, Arch. Rita Ventura
Arch. Gianni Velli, Dis. Stefano Nuti,
Per.Agr. Pietro Gasperi, Dis. Laura Spicaglia

Servizio Giardino Zoologico:
Servizio Espropri:

Dott. Bruno Cignini
Dott. Cinthia Grilli, Dis. A. Sponzilli

Elaborazione grafica:

Ufficio Tutela Ambiente: Dis.coord. Gianni Letizia, Dis. Santo Ceravolo, Per.Ind. Franco Galvagno

PIANO DI UTILIZZAZIONE

RELAZIONE URBANISTICA

(prospetti fond'aria)¹⁹

elaborato n° 14

INDICE

	<i>pag.</i>
1) Le vicende urbanistiche.....	2
2) La situazione attuale.....	9
3) La viabilità attuale.....	11
4) Sintesi cronologica.....	13

archiviocederna.it

RELAZIONE URBANISTICA

1) *Le vicende urbanistiche*

La prima idea di realizzare un parco archeologico nel Comprensorio dell'Appia Antica, alle cui vicende urbanistiche è strettamente legata la storia del territorio della Caffarella, fu del prefetto francese ^{Camille} Canille De Tournon che, agli inizi dei primi del 800, per sistemare l'assetto della città ma anche con una funzione sociale di dar lavoro agli abitanti privati dalla rivoluzione francese delle elemosine del clero e della classe gentilizia, sul modello di Parigi, prevedeva due grandi parchi: a nord il Pincio ed il Parco del Gran Cesare e a sud un'area archeologica che da Piazza Venezia doveva estendersi all'Appia Antica con la realizzazione di imponenti lavori di risistemazione della Via, che, secondo gli intenti già di Pio VI nella seconda metà del settecento e quindi di Pio VII e Pio IX, avrebbero dovuto riportare la strada all'antico decoro che le competeva.

L'incarico del progetto venne affidato al Canina che realizzò la passeggiata archeologica ancora esistente.

La Via venne ripulita dalla macchia e dalle macerie che la ingombravano, i monumenti vennero restaurati ed i fregi e le statue furono poste lungo la strada a testimonianza della storia passata.

Una fascia lungo la Via venne espropriata e vennero realizzati cordoni di muri a secco che delimitavano l'area pubblica allargandosi in alcune parti ad ospitare i monumenti più significativi.

Fino ai primi anni del dopoguerra, il territorio della Caffarella conservò i caratteri formali e strutturali della campagna romana; ruderi e resti di antichi monumenti sorgevano sparsi nella campagna tra casali, pascoli e coltivazioni e lungo le vie consolari dove la sistemazione del Canina si inseriva armoniosamente nel paesaggio agrario, non era ancora alterato dalla futura edificazione.

L'intenzione di tutelare l'area per i suoi valori archeologici venne raccolta dal Piano Regolatore del 1931 che prevedeva una "zona di rispetto" nel Comprensorio dell'Appia Antica.

Questa generica indicazione di rispetto, della quale, peraltro, non si faceva alcun cenno nelle norme di attuazione del Piano, veniva contraddetta dalle previsioni dello stesso Piano che facevano attraversare la Valle della Caffarella da una grande arteria, di cui fu realizzato solo il tratto dell'attuale Circonvallazione Ostiense, che avrebbe dovuto collegare un ponte sul Tevere, mai costruito, con il quartiere Appio Latino e da una strada di fondovalle che, sul proseguimento della Via Appia Pignatelli, si collegava a nord con la Via Latina.

L'interpretazione della natura della zona di rispetto, che fu data negli anni successivi dai Piani Particolareggiati di attuazione delle previsioni del Piano Regolatore, con cui si iniziarono a costruire edifici intensivi a coronamento della Valle della Caffarella, ville e palazzine nel Comprensorio dell'Appia, fu quella di una semplice limitazione della superficie edificabile e delle altezze dei fabbricati e di una prescrizione di distanza minima dell'edificio dalla Via Appia Antica; la costruzione Pia Casa S. Rosa, ospizio per bambini minorati, diede il via nel 1950 alla costruzione di edifici regolarmente autorizzati o abusivi.

I successivi anni 1953 e 1954, a seguito di interventi di alcuni esponenti della cultura e di campagne stampa, in particolare del settimanale "Mondo", sembrarono invece diffondere nell'amministrazione pubblica e in alcuni esponenti della classe politica una certa sensibilizzazione alla tutela del Comprensorio.

Il Decreto Ministeriale del 14 dicembre del 1953 dichiarava area di notevole interesse pubblico la Via Appia Antica ed una zona di campagna circostante che escludeva però i piani già in avviati.

Nel febbraio 1954 Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Vitagliano Brancati, Emilio Cecchi, Elena Craveri Croce, Gaetano De Santis, Ugo La Malfa, Carlo Levi, Alberto Moravia, Mario Pannunzio, Nina Ruffini, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone, Manara Valgimigli, Umberto Zanotti Bianco presentarono alle autorità un documento di denuncia di quando stava accadendo nel territorio dell'Appia Antica, in cui si richiedeva l'ampliamento del rispetto assoluto e dell'inedificabilità del comprensorio, la sospensione delle licenze e

dei lavori in corso, la demolizione degli edifici realizzati ed un studio organico della tutela della campagna romana a sud di Roma.

A tale richiesta il Ministro della Pubblica Istruzione Martino rispose proponendo un provvedimento legislativo di esproprio dei principali monumenti e delle aree adiacenti da destinare a parco pubblico; contemporaneamente un gruppo di deputati presieduto da Ugo La Malfa presentava un'altra proposta di legge che prevedeva, oltre all'aumento dell'area soggetta a vincolo, la demolizione delle costruzioni, abusive senza indennizzo e non abusive con indennizzo dei proprietari, sorte dopo il maggio 1944.

Nella seduta del 9 marzo 1954 anche il Consiglio Comunale votava l'ordine del giorno ad unanimità di sospendere le licenze di costruzioni e promuoveva una mostra a favore della tutela del territorio dell'Appia Antica.

Il 2 aprile dello stesso anno veniva insediata la Commissione incaricata di redigere il Piano Paesistico dell'Appia Antica presieduta dal senatore Zanotti Bianco che pose immediatamente sotto vincolo la zona tra la Ferrovia ed il "Domine Quo Vadis" interessato da un Piano Particolareggiato.

Con il Decreto Ministeriale del 19 ottobre 1954 venne dichiarata di notevole interesse pubblico un'altra area relativa al territorio della Caffarella che si aggiungeva all'area dell'Appia Antica già precedentemente vincolata.

I lavori di elaborazione del Piano Paesistico furono invece molto travagliati; a queste iniziative infatti i proprietari ed i costruttori interessati alla zona si mobilitarono immediatamente e, con l'appoggio di una campagna di stampa portata avanti dal "Giornale d'Italia", intrapresero un'aspra controffensiva che indusse il Consiglio Comunale ad una revisione della prima e seconda stesura del Piano Paesistico presentate nel 1955 e 1958 che consentivano limitate possibilità edificatorie, e portò alla caduta della legge "La Malfa".

La stesura definitiva del Piano Paesistico, che venne approvata con i decreti ministeriali dell'11 e 22 febbraio 1960, sanciva invece un'edificazione massiccia del Comprensorio dell'Appia Antica; complessivamente per l'intero comprensorio veniva prevista la possibilità di edificare 4.826.782 metri cubi e per la sola Caffarella 1.010.824 metri cubi; le uniche aree vincolate all'inedificabilità assoluta all'interno del territorio della

Caffarella furono le aree di fondovalle attraversate da fossi e canali, poco appetibili per l'edificazione, e le aree interessate dal Mausoleo di Augusto, dalla Tomba di Cecilia Metella ed il Circo Massimo, mentre per altre aree a ridosso di Via Latina e di Via Appia Antica si prevedevano indici di fabbricabilità fino a 2.02 mc/mq. ?

Alla fine degli anni 50, essendo prossima la scadenza del Piano Regolatore, si iniziarono le elaborazioni del nuovo Piano; le prime ipotesi che confermavano per l'area del Comprensorio dell'Appia Antica le previsioni del Piano Paesistico, a seguito di accese battaglie condotte da Italia Nostra e dall'I.N.U., furono abbandonate dal Consiglio Comunale ed il Piano che adottò il 18 dicembre del '62, per la prima volta, riconobbe al territorio dell'Appia Antica la sua vocazione a parco pubblico; l'area del parco però partiva dal quindicesimo chilometro e la Valle della Caffarella a ridosso del Circo Massimo e della Basilica di San Sebastiano rimaneva ancora edificabile. *quinto*

Il Piano adottato e le controdeduzioni alle numerose osservazioni presentate dai proprietari, tese a riproporre le possibilità edificatorie contenute nel Piano Paesistico, furono trasmesse al Ministro dei Lavori Pubblici che il 16 dicembre del 1965 approvava il nuovo Piano Regolatore vincolando a parco pubblico l'intero Comprensorio dalle Porte di San Sebastiano ai confini del territorio comunale.

Il Piano prevedeva tre trasversali che attraversavano il Parco : l'Asse Attrezzato di collegamento degli Sistema Orientale Direzionale con l'E.U.R. lungo Via dell'Almone con il sottopasso dell'Appia Antica, l'arteria a prosecuzione dell'attuale Circonvallazione Ostiense, già presente nel Piano del 1931 e la congiungente Via Marco Polo con Via Cilicia attualmente esistente . ↙

La successiva "Variante Generale" adottata nel 1967 ed approvata il 6 dicembre del 1971 confermava anch'essa la destinazioni previste per il Comprensorio dal Piano del 1962.

Il Consiglio Comunale, cogliendo le occasioni favorevoli delle nuove procedure espropriative offerte dalla legge 865, emanata nell'anno precedente, con la delibera n. 3858 del 28 novembre 1972, iniziava un procedimento espropriativo di circa 80 ha nella Valle della Caffarella che la Regione Lazio ufficializzava con Decreto della Giunta Regionale n. 220 del 9 febbraio del 1976.

Questi anni, in cui gli eventi sembravano poter autorizzare delle aspettative in relazione alla realizzazione del Parco dell'Appia Antica, videro il proliferare di varie manifestazioni sportive e culturali tra cui la presentazione a Palazzo Braschi nel marzo del 1976 di uno studio organico e di una proposta di assetto del Parco redatto da Italia Nostra.

Immediata fu invece la reazione ai provvedimenti espropriativi che interessavano la Caffarella da parte dei proprietari ed in particolare del marchese Alessandro Gerini, allora proprietario di gran parte della zona, che presentò ricorso al TAR del Lazio respinto il 9 marzo del 1977.

Mentre il Servizio Giardini nei mesi di agosto e settembre del 1978 prendeva in consegna le aree appena espropriate, a seguito di un ulteriore ricorso presentato dal marchese Gerini contro la sentenza del TAR, il Consiglio di Stato dichiarava con Decisione n. 622 del 3 giugno del 1980 illegittimo l'esproprio in quanto effettuato in assenza di un strumento attuativo.

Automaticamente le aree furono retrocesse ai proprietari precedenti e si arrestò anche un ulteriore provvedimento espropriativo di altri 110 ha della Valle della Caffarella che l'Amministrazione Comunale di sinistra insediata in Campidoglio nel giugno 1976, aveva approvato con delibera del Consiglio Comunale n.116 del'11 febbraio 1977.

Per rientrare nuovamente in possesso delle aree espropriate e retrocesse ai proprietari originari, il Comune fece redigere al Servizio Giardini un progetto di sistemazione a parco pubblico di un'area di circa 190 ha.

Il Piano configurava un parco archeologico-naturalistico-agricolo per il quale si prevedevano interventi volti alla tutela, valorizzazione e riqualificazione degli aspetti archeologici, naturali ed aree a verde pubblico di quartiere a ridosso di Via Lidia e Via Latina attrezzate per il tempo libero.

Il progetto fu approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 554 del 31 marzo del 1981 utilizzando i dispositivi e le procedure d'urgenza consentiti dalla legge regionale n. 1 del 1978. In base a tale procedura l'esproprio avrebbe dovuto aver inizio entro i 12 mesi successivi e concludersi entro i successivi 36 mesi ma, per la mancata acquisizione, entro i

termini consentiti, del mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti di L.5.5 miliardi, destinati dalla delibera all'indennità di esproprio, il provvedimento decadde.

Il progetto, pertanto fu nuovamente ripresentato e approvato dalla Giunta Municipale con delibera n. 10043 del 1 dicembre del 1984.

L'anno successivo la Giunta Municipale con delibera n.5821 del 25 giugno 1985 approvava un altro provvedimento per la sistemazione a parco pubblico attrezzato del Parco della Caffarella in cui si stanziavano 2 miliardi di lire, da contrarre con apposito mutuo, per la realizzazione del progetto redatto dal Servizio Giardini ed in particolare per parcheggi, viabilità primaria e recinzioni.

Anche questo mutuo non venne attivato in tempo utile e la delibera non venne attuata così come non ebbero seguito diversi altri provvedimenti che l'Amministrazione Comunale negli anni successivi avviò per l'acquisizione delle aree e la sistemazione del Parco.

Durante questi anni, in cui l'esproprio sembrava sempre imminente, il Comune trascurò di restituire gli atti di proprietà dei terreni ai proprietari originari che si disinteressarono completamente delle aree e degli edifici; le aree marginali pertanto divennero deposito incontrollato di rifiuti e furono occupate da orticoltori abusivi mentre diversi edifici caddero in grave stato di abbandono.

Pertanto, il 4 marzo del 1987, in seguito all'intervento del Comitato della Caffarella, costituitosi nel 1984, 40 ha dell'area della Caffarella furono sequestrati e restituiti gli atti di proprietà agli originari proprietari.

La Regione Lazio, in base alla L.R. 46/77 relativa alla costituzione di un sistema di parchi regionali e di riserve naturali, il 10 novembre del 1988 istituiva, con legge regionale n.66, il Parco Regionale Suburbano "Appia Antica".

La legge prevedeva che la realizzazione, la gestione nonché l'elaborazione di un Piano di Assetto fossero affidati ad una azienda consortile costituita dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma, dal Comune di Marino e di Ciampino.

L'azienda consortile incontrò numerose difficoltà alla sua costituzione che ebbe luogo solo nel febbraio del 1992 mentre il Presidente dell'azienda veniva nominato dalla Regione nel mese di marzo dell'anno successivo nella persona di Antonio Cederna.

Nel 1989 la Regione Lazio incaricava un gruppo di professionisti di redigere il Nuovo Piano Paesistico del Comprensorio dell'Appia Antica, coordinati dall'architetto A. Durante, che aveva già redatto la maggior parte dei Piani Paesistici ricadenti nell'ambito del territorio romano.

La legge per Roma Capitale n.396 del 15 dicembre 1990, tra gli interventi funzionali all'assolvimento da parte della città del ruolo di capitale della Repubblica, considerava tra gli obiettivi di preminente interesse nazionale, la creazione dei parchi archeologici dei Fori e dell'Appia Antica.

Contestualmente la legge assegnava al Comune di Roma un contributo di 100 miliardi per i primi interventi tra i quali era compreso il Parco dell'Appia Antica.

Il "Programma degli Interventi per Roma Capitale", approvato con D.M. del 1 marzo 1992, stanziava per il Piano di Utilizzazione e l'esproprio parziale della Caffarella il finanziamento di 26 miliardi.

Nell'ambito di quanto previsto dal "Programma per gli interventi di Roma Capitale", nel maggio 1992 veniva istituito un gruppo di lavoro costituito da uffici comunali coordinati dall'Ufficio Tutela Ambiente per l'elaborazione del Piano di Utilizzo della Caffarella.

Nel dicembre del 1993 l'Amministrazione Comunale ed il Sindaco Rutelli si impegnavano a recuperare il tempo perduto ed a varare al più presto il Piano di Utilizzazione della Caffarella per procedere all'esproprio.

La destinazione attuale di P.R.G. dell'area interessata dal Piano di Utilizzo, pertanto, è quella prevista dal P.R.G. del 1965 di zona N "parchi pubblici e impianti sportivi" con la modifica apportata dalla variante e di zona M1 nel tratto interessato dalla ferrovia.

A ridosso del quartiere Appio Latino dove il perimetro del Piano coincide con il confine già individuato dalla legge istitutiva del Parco Regionale "Appia Antica", sono incluse due piccole porzioni di aree destinate ad M3 "servizi pubblici di quartiere" nei pressi di Via Lidia e una a zona D "completamento secondo i piani particolareggiati del P.R. 1931 con tipi edilizi modificati" lungo Via Bildt.

La destinazione prevalente delle aree marginali esterne al Parco è la zona N; nel versante nord-est il Parco confina con aree destinate ad M3, D .

2) La situazione attuale

Per quanto concerne la struttura fondiaria, l'area della Caffarella per i 2/3 della sua superficie si presenta ancora suddivisa in proprietà relativamente estese.

Le aree pubbliche sono limitate alle aree interessate dai complessi monumentali del Circo di Massenzio e della Tomba di Cecilia Metella, acquisite al Demanio dello Stato e ad alcune aree sparse di superficie ridotta di proprietà del Comune di Roma.

Per quanto concerne le restanti aree il nucleo centrale della Tenuta della Caffarella si conserva ancora unitario, in quanto di proprietà degli Eredi Gerini e rappresenta da solo oltre il 46% dell'area considerata nel presente studio.

Esistono inoltre, tra le proprietà relativamente estese, due società proprietarie rispettivamente di 16 e 17 ha e cinque proprietà di circa 4 ha ciascuna.

Le proprietà di dimensione medio piccola (tra 1 ha e 4 ha) sono trenta e insieme rappresentano circa un quarto dell'area.

Di queste proprietà, venti hanno dimensioni più ridotte (da 1 ha a 2 ha), mentre le altre dieci si aggirano tra 2 ha e 4 ha.

Il restante insieme, che corrisponde a circa il 10% dell'area considerata, comprende 123 proprietà al di sotto di 1 ha e a riguardo va anche segnalato che ad ogni proprietà corrispondono spesso più persone fisiche o giuridiche.

Seguendo abbastanza fedelmente le diverse strutture fondiarie il paesaggio della Caffarella è costituito da parti in cui permangono i caratteri per lunghi secoli propri dell'Agro Romano e parti in cui l'edificazione, il degrado ambientale ed urbanistico si sono sovrapposti, integrati o hanno cancellato le testimonianze del passato.

Tra via Cilicia e il tracciato della ferrovia è posto un complesso di palazzine che esclude in quel tratto ogni possibilità di continuità anche solo visiva tra l'area e le Mura ed

in tutto 160 proprietà

altre residenze sono concentrate in due nuclei che si trovano lungo il primo tratto della via Caffarella e lungo la via dell'Almone in prossimità dell'incrocio con la via Appia Antica; molte di esse sono riadattamenti di antichi casali o costruzioni in stile finto rustico che si sono addossate o hanno inglobato parti di casali o resti di antichi monumenti.

Lungo la via Appia Antica, sono stati impiantati negozi, ristoranti, distributori di carburanti e vivai.

Esistono, inoltre, due centri sportivi privati che occupano una area tra via della Caffarella e via Appia Antica e un'altra area lungo via Latina.

Ma le aree maggiormente degradate sia dal punto di vista urbanistico che del paesaggio, sono rappresentate dai due nuclei abusivi di attività industriali ed artigianali, sorti rispettivamente a ridosso della ferrovia e della via C.Colombo ed all'incrocio di via dell'Almone con via Appia Nuova.

A fronte di queste gravi compromissioni del territorio, prodotte (in un passato non troppo lontano da costruzioni autorizzate e più di recente dalle 76 costruzioni che risultano dalla indagine su base planimetrico e catastale di seguito riportata, sono presenti altre forme di utilizzazione impropria che stanno alterando e modificando sempre più il paesaggio e le caratteristiche naturali.

Si tratta delle numerose discariche di rifiuti, per lo più di calcinacci, e degli orti che negli ultimi anni hanno invaso le aree non più coltivate per l'abbandono degli originari proprietari a seguito dei provvedimenti espropriativi adottati; le discariche abusive si sono attestate lungo via della Caffarella e nelle parti più accessibili agli automezzi ai margini del quartiere Appio Latino; gli orti abusivi con relative baracche per il deposito attrezzi, si sono localizzati in prossimità di corsi d'acqua, lungo la marrana della Caffarella, a ridosso di via Mecenate e lungo l'Almone nei pressi di via Almone.

3) La viabilità attuale

Per quanto riguarda la viabilità, l'area del Parco è costeggiata per brevi tratti dalle due grandi infrastrutture stradali radiali della Via C.Colombo, asse di espansione della città verso il mare e dell'Appia Nuova che collega la città con il territorio dei Castelli, ed è attraversata dalla trasversale a nord dalla Via Cilicia, prosecuzione della tangenziale est di collegamento del settore est con il settore sud della città.

Questa arteria, sempre intensamente trafficata e spesso congestionata, insieme alla tangenziale esterna alle mura aureliane di Viale delle Porte Ardeatine e Viale delle Mura Latine ed alla ferrovia Roma-Pisa, hanno fortemente frammentato le aree a nord del Parco e completamente interrotto il rapporto passato tra la valle e le mura della città.

La Via Appia Antica, strada di bordo e nel primo tratto di attraversamento del Parco, è anch'essa gravata da traffico intenso nonostante la sua limitata sezione stradale e l'importanza del suo passato e dei resti che conserva.

Più che una strada a carattere locale, insieme alla Via Appia Pignatelli ed a Via dell'Almone costituiscono una direttrice di collegamento dei settori sud-ovest e sud-est della città mentre nelle giornate festive assolve anche ad una funzione di strada, alternativa alla Via Appia Nuova Via C. Colombo, in uscita dal centro urbano.

La Via Appia Pignatelli, che attraversa il Parco nella parte sud della Caffarella, con la sua portata di traffico continua, costituisce, pertanto, un forte elemento di frattura fra le aree archeologiche più significative poste in questo settore del Parco.

Le strade di bordo della Caffarella a ridosso del quartiere Appio Latino, compresa la consolare Via Latina, ad eccezione della Via Appia Nuova che costeggia il Parco per un breve tratto, costituiscono un insieme di strade a carattere locale con modesto volume di traffico.

Il Parco è inoltre attraversato da una rete di strade sterrate di cui la Via della Caffarella è la più frequentata come strada a servizio delle costruzioni che vi si attestano ma anche, in una certa misura, come collegamento trasversale tra i due versanti opposti della Valle.

Le altre strade sterrate sono per lo più collegamenti con gli insediamenti presenti nell'area compresi gli orti abusivi.

I collegamenti con l'intera città sono realizzati dalle grandi infrastrutture radiali dell'Via Appia Nuova, Via Cristoforo Colombo e della trasversale Via Cilicia, nonché dalla Via Appia Antica, Via Appia Pignatelli, Via dell'Almone e Via Latina dalle quali si accede attualmente nel Parco.

L'accessibilità per mezzo della rete di trasporto su rotaia è garantito dalla fermata "Colli Albani" della metropolitana, linea A, distante circa 400 m. dal Parco; il collegamento con la stazione "Ostiense" della metropolitana, linea B, e con la stazione "Ostiense", futuro Terminal Turistico e stazione della Ferrovia Roma-Pisa, che dovrà assolvere anche alla funzione di anello ferroviario attualmente in via di completamento, potrà essere realizzato senza difficoltà, data la prossimità dell'area.

archiviocederna.it

4) Sintesi cronologica

e (Vantoli in Carta?)

- 1953 D.M. 14/12/53 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Appia Antica
- 1954 D.M. 19/10/54 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comprensorio della Caffarella
- 1960 D.M. 11/02/60 e D.M.22/02/60 - Approvazione del Piano Paesistico
- 1965 D.P.R. 16/12/65 - Approvazione P.R.G. della destinazione a zona N del Comprensorio dell'Appia Antica
- 1971 D.M. 6/12/71 - Approvazione Variante Generale che conferma la destinazione prevista dal P.R.G. del 1965
- 1972 Delib. C.C. n.3858 del 28/11/72 - Avvio procedimento espropriativo di aree destinate a verde pubblico attrezzato nel Comprensorio della Caffarella
- 1976 D.P.G.R. n.220 del 9/2/76 - Dichiarazione di esproprio
- 1977 Delib. C.C. n.116 del 1/2/77 - Avvio ulteriore procedimento espropriativo di aree destinate a verde pubblico attrezzato nel Comprensorio della Caffarella
- 1980 Consiglio di Stato decisione 622 del 3/6/80 Annullò del Decreto di Esproprio per illegittimità
- 1981 Delib. C.C. n.554 del 31/3/81 - Approvazione del progetto per la sistemazione a parco pubblico attrezzato dell'area della Caffarella
- 1984 Delib. G.M. n.10043 dell'11/12/84 - Ripresentazione del progetto approvato con Delib. C.C. n.554 del 31/3/81
- 1988 L.R. n.66 del 10/11/88 - Istituzione del Parco Regionale dell'Appia Antica
- 1990 L. n.396 del 15/12/90 - Inserimento nell'ambito della legge per interventi per Roma Capitale della creazione del Parco dell'Appia Antica
- 1992 Febbraio - Costituzione dell'Azienda Consortile del Parco dell'Appia Antica prevista dalla L.R. 66/88
- 1992 D.M. del 1/3/92 - Stanziamento per il Piano di Utilizzazione e per l'esproprio di parte della Caffarella del finanziamento di 26 miliardi nell'ambito del "Programma degli Interventi per Roma Capitale"
- 1994 Approvazione Regionale dello Statuto dell'Azienda Consortile del Parco dell'Appia Antica

5) Bibliografia citata

Italia Nostra - Sezione Romana, Piano per il Parco dell'Appia Antica, Roma, 1984

Insolera I., Roma Moderna: un Secolo di Urbanistica, Torino, 1962

Insolera I., Roma città e piani, Torino

Comitato per il Parco della Caffarella, la Valle della Caffarella: Spiccioli di Natura, Roma 198

Comitato per il Parco della Caffarella, la Storia ci racconta, Roma ,1994

Comune di Roma, Assessorato alla Cultura, la Valle della Caffarella Roma, 1981

Frudaz, Le Piante dei Roma

Frudaz, Le Piante del Lazio

archiviocederna.it